

Rai, al Tar il ricorso per sospendere le nomine

Ha il sapore della mossa da tutto per tutto il ricorso al Tar contro il sistema di nomina dei consiglieri Rai, presentato in conferenza stampa ieri alla Camera. Perché l'eventuale accoglimento della richiesta di sospensiva avrebbe un effetto deflagrante a livello politico.

Roberto Zaccaria, costituzionalista e past president della Rai, fa da *frontman* all'iniziativa, illustrando i motivi dei ricorsi (sono due) presentati da uomini con un passato in Rai – Nino Rizzo Nervo, Stefano Rolando, Patrizio Rossano – e dal professor Giulio Vigevani. Sono candidati al cda. Portatori, spiega Zaccaria, di «un interesse qualificato» che li ha messi nelle condizioni di ricorrere per far sancire le problematiche di legittimità costituzionale delle norme per la Rai (da ultima la Legge Renzi). Alla base, sostengono, ci sono regole disattese che riportano fino alla sentenza della Consulta (n.225/1974) che richiedeva l'assenza di collegamenti dei nominati alla politica e al potere esecutivo. Ora 4 sono di nomina parlamentare e due (ad e presidente comunque sottoposto al vaglio della Vigilanza) sono nominati dall'Esecutivo. Il tutto senza un vero processo di selezione, lamentano i ricorrenti. C'è poi il Media Freedom act della Ue contro cui queste nomine andrebbero a scontrarsi. Il 7 maggio si riunisce la capigruppo della Camera per il calendario del mese. Si potrebbe decidere di accelerare per evitare il possibile inciampo della sospensiva. I 20 giorni del conto alla rovescia per avere un segnale dal Tar, intanto, sono partiti.

—**Andrea Biondi**